

DE LU, *Egli è addoloratissimo*, ovv. *Adi-
ratissimo*.

DE FORA VIA, *Fuori*; *Di fuora*; *Al di
fuori* — *VENDER O COMPRAR DE FORA VIA*,
Vendere o Comperar per iscarriero, cioè
Fuori della bottega e quasi occultamente —
SÀVER UNA COSSA DE FORA VIA, *Inten-
dere una cosa per cerbottana o indire-
tamente*.

EL DE FORA, *L'esteriore*, *La parte ester-
na*.

FORA DEL VADA, V. VADA.

FORA PER FORA, *Fuor fuora*; *Da banda
a banda*; *Da un canto all'altro*; *D'oltre
in oltre*.

FORA UN, DRENTO L'ALTRO, V. DRENTO.

DAR FORA, *Dar fuora o fuori*, *Mandar
alla luce*, *pubblicare*.

DAR FORA, *Montar sulla bica*; *Dar nel-
le stoviglie o nelle scartate*, *Incollerirsi* —
Uscir del manico, dicesi *Quando uno
in riprendendo chi che sia, se ne duole
più del dovere*.

DAR FORA, *Sbucare o Sbucar fuori*, *Ri-
comparire*.

DAR FORA, *parlando della febbre*, *Dar-
re in fuora*, dicesi *Quando il male man-
da alla cute l'interna malignità*.

DAR IN FORA, *Essere o Uscire in fuori* o simili, di *Cosa* che sporga e che sia
verso la parte esteriore. *Cosa sportata in
fuori*.

ANDÀR FORA O DE FORA, *Andar di fuo-
ri*, *Intendesi anche Andar fuori di Vene-
zia, Andare in campagna* — UN DA DE FO-
RA, *Un Forese*, *Che sta fuori di Città*.

ANDAR FORA, T. di Giuoco, *Guadagnar
la partita*.

ANDÀR FORA, *Trapelare*, *Quando i liquo-
ri escono per le rotture de' vasi*. V. BOTA
e SPISSOLIR.

ANDÀR FORA PER I OCCHI, V. VEGNIR FO-
RA.

ANDÀR FORA DE MENTE, *Uscir dell'ani-
mo, di mente, della memoria*.

ANDÀR FORA DE LOGO, *Lussare*, dicesi
delle ossa, e quindi *Lussazione*.

ANDÀR FORA DE SÉ, *Trasportarsi; Uscir
de' gangheri*, detto fig. V. DAR FORA.

ANDÀR FORA DE PIOMBO, *Sbilanciarsi*,
dicesi degli edifizii.

ANDÀR FORA DE PROPOSITO, *Forviare*;
*Uscir di proposito, del seminato, di tema,
di tuono*, *Non reggere al ragionamento*.

ANDÀR FORA DE SESTO, *Dissestarsi*, dicesi
degli edifizii.

ANDÀR FORA DA UN INTRIGO, *Uscir del
fango o Trarre il cul del fango; Spela-
gare, Uscir d'intrighi* — ANDARGHENE FO-
RA, *Togliersi di mezzo o d'impaccio* —
ANDARGHENE FORA IN QUALUNQUE MODO, *Ca-
varne cappa e mantello*.

ANDÀR FORA DE CERVELLO, *Uscir di sen-
no, di cervello*, *Impazzare*.

FAR FORA QUALCOSA, *Maniera fam.* *Far
repulisti*, *Mangiar tutta una cosa* —
dicesi anche per *Rubare*. V. SMAFARÀR.

FAR FORA QUALCÙN, *Uccidere alcuno* —

FAR FORA UN OSELO, *Colpire un uccello*, cioè
Ucciderlo.

FARSE FORA, *Sporgersi in fuori o al-
l'insuori*, cioè *Fuori della finestra*, o del
poggiuolo.

FAR VENIR FORA UNO, *Fare uscir uno*,
Stimolarlo a fare o a dire quel ch'ei non
vorrebbe.

PORTARLA FORA, *Camparla; Scamparla.*
QUEL CHE GO DRENTO GO FORA, V. DRENTO.

SE LA PORTO FORA! *Se campo di questa;
Se ne scampo; Se n'esco in bene.*

TIRÀR FORA, V. TIRÀR.

TOR FORA — *No so cosa TOR FORA da
sto discorso*, *Non so raccapazzare que-
sto discorso*; cioè *Non lo intendo. Non so
che cosa conchiudere*.

TRARSE FORA, V. TEAR.

VEGNIR FORA DA LA TANA, V. TANA.

VEGNIR FORA PER I OCCHI UNA COSSA, *Es-
ser ristucco o satollo d'una cosa; Venir
a nausea una cosa; Esserne stuicato.* *Le cose di che l'uomo è abbondevole fa-
stidiano*.

VEGNIRGHENE FORA, *Accapezzare; Con-
dur a capo; Venir a fine di che che sia* —
*COME OGIO DA FAR A VEGNIRGHENE FORA
IN BEN?* *Come ho io a fare ad uscirne a
bene?* cioè *A riuscirne*. V. in CAO — XE
MEGIO CHE GHE NE VEGNA FORA, *È meglio
ch'io mi chiarisca. Vo' chiarirmi o chia-
rirmene*, cioè *Vo' vedere e conoscere come
la cosa sia*.

STAR FORA COI BEZZI, *Restar esposto col
danaro*, cioè *Aver esborsato senza conse-
guire il fine*.

FORÀ, add. *Forato; Bucato; Bucherato;
Pertugiato*.

FORÀ COME UN CRIÈLO, *Tutto foracchiatto
o sforacchiatto o bucacchiatto*.

AVÉR LE MAN FORÀ, V. MAN.

FORABUTO, V. FARABUTO.

FORÀDA, s. f. *Foratura*.

FORADÒR, s. m. *Foratoio*, *Strumento con
cui si fora*.

FORÀGINE, s. f. *Farragine o Farragine,*
Mucchio confuso e mescolanza di molte cose. *Vilume*, vale *Farragine di cose senza
ordine*.

FORAGINE, dicesi per *Quantità grande;
Moltitudine; Sequenza* — *FORAGINE DE
SERVITORI, Servitorame* — *FORAGINE DE PO-
VARETI, Poveraglia* — *FORAGINE DE ZENTE,
Gentame* — *FORAGINE DE OSEI, Uccellame*
— *FORAGINE DE DONE, Femminiera*.

FORAPIÈRA, s. m. *Termino con cui chia-
mansi da taluni nel Padovano un Pesciatello
d'acqua dolce di circa due pollici, che si
confonde colla minutaglia e mangiasi fritto.* È di corpo piuttosto allungato, sparso di
macchie scure e di fondo giallastro; ed ha
nella testa inferiormente alcune barbe per
le quali Linneo lo chiamò *Cobitis Barbu-
tula*.

FORAR, v. *Forare; Bucare* — *Foracchiar-
e o Sforacchiar e Bucacchiare*, *Forare
con ispessi e piccoli buchi*. V. SBSÀR.

FORIR CO LA VERIGOLA, *Succhiellare*.

FORÀ UNA BOTE, *Spillare*, prop. *Trar
per lo spillo il vino della botte*.

FORASSITO, add. *Voce corrotta da Fuor-
uscito*, che vale *Bandito*, *cacciato dalla pa-
tria*. Ma noi usiam la voce *FORASSITO* per
Agg. ad *Uomo* nel sign. di *Sfrenato; Sbrigliato; Ardito; Audace; Temerario*; ed anche in quello di *Vivo; Vivace*.

FORBICÙLO, s. m. *Forbitoio*, *Qualunque
cosa che serve a forbirsì il deretano*.

FORBICÙLO, dicesi da noi per *ischetzo* al
Dito medio della mano. V. in DEO.

FORBIO, add. *Forbito*, *Asciugato, ripulito*.

FORBIOCHI, V. in DEO.

FORBIR, v. *Forbire*. *Forbirsì la bocca*.
TORNÀR A FORBIR, *Risorbire*.

FORBIR I OCCHI, *Asciugare o Tergere gli
occhi*.

FORBIVE LA BOCA CHE A VU NOL VE TOCA,
Potele sputar la voglia o *Potete attaccar
le voglie all'arpione*. V. NETÀR.

FORBIRSE CO LA CAMISA DEI ALTRI, *Rico-
prirsi col mantel d'altri o simili*, vale
Seusare sè coll'accusar altri.

FORBIRSE EL CULO COI GUANTI, *Dettato
fam. Putire ad alcuno i fiori del melarac-
cio*. Suol dirsi d'Uno che pretenda esser
molto dilicato in qualunque genere di cose.

ME NE FORBO, *Me ne rido; Ne so tanto
caso quanto del terzo più che non ho; Non
lo stimo una foglia di porro*.

FORCA, s. f. *Forca; Bidente o Tridente*,
Strumento campereccio noto. I suoi rami
diconsi *Rebbi o Denti* — *Triforcato o Tri-
forcuto*, dicesi la forca di tre rebbi — *FA-
TO A FORCA, Forcato o Forcuto*.

FORCA DA PICÀR, *Forca; Patibolo; Letto
a tre colonne*; *Il colonnino — Colonnini*
si dice alle travi ond'è composta la *Forca*.

FORCA, detto per Agg. a uomo, *Forca;*
Mascagnu; Astuto; Calterito; Trincato —
*FORCA VECCHIA, Volpone scozzato; Putta
scodata; Capestro; Capestrulo; Forcuzza*.

Forca, In *Marineria* è un *Comodo fatto
di provavia all'albero di maestra, per soste-
nere l'estremità degli alberi e pennoni di
rispetto*.

TIRÀZO DA LA FORCA, fu detto dal no-
stro poeta *Varotari* in una sua satira, par-
lando di *Mogli irrequiete e moleste ai ma-
riti*; eccone il passo.

SCORLEU PER SORTE EL CAO? SE QUALCHE
SPOCCA

MOSTRASSE DE BRAMARVE IN COMPAGNIA,
OH COME LESTI MAI SE CORERIA!

SO CHE LE TIRESSÈ ZO DE LA FORCA.
E vuol dire: *Se qualche baldracca mo-
strasse desiderare di far all'amore con
voi, oh come presto correreste a lei; e non vi graverebbe ch'ella fosse sordida
ed infame: anche se fosse sulla forca
per le sue nequizie, voi ne la stacche-
reste per ispassarvi con lei*.

FORCADA, s. f. *Forcatà*, dicesi di *Tanta
paglia o altro, quanto sostiene e leva in un
tratto la forca*.

FORCADA, vale appresso noi per *Colpo di
forca*.